

TORRE DEI SARACENI

Corrispondenza 2009

HASTArenzano – Ricerca e memoria storica

www.arenzanotracioloemare.it

Referenti:

Pier Nicolò Como pncomo@alice.it

Lorenzo Giacchero giacchero@mail.it

Giuseppe Roggero tel.0106469697

Spett.le SOPRINTENDENZA REGIONALE
PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Genova

Spett.le SINDACO COMUNE DI ARENZANO

Arenzano

Spett.le ASSESSORE CULTURA
COMUNE DI ARENZANO

Arenzano

Spett.le CONSOLE GENERALE
"TORRE DEI SARACENI"

Arenzano

Oggetto: Torre dei Saraceni in Arenzano

Riferimento: Dichiarazione Soprintendente Regionale

04400 25 sett.2001 Soprint. Reg. Beni e Attività Culturali

S.B.A.P.L. Allegato a nota 009409 14.08.01

Protocollo Comune Arenzano n.12510 26 sett.2001 cat.10 cl.10

Questo gruppo di ricerca, venuto casualmente a conoscenza della nota a riferimento della Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali, avente per oggetto la conferma dell'interesse particolarmente importante dell'immobile denominato *Torre detta 'dei Saraceni'*, sita in Arenzano, Via Costa dei Frati, e della relativa *Relazione storico artistica* allegata, propone alla valutazione dell'Autorità preposta la seguente precisazione in merito a quest'ultima Relazione.

Circa la presunta ricostruzione della torre da parte dei marchesi Pallavicino nei primi anni del sec. XIX, e del posizionamento della stessa in altro luogo rispetto all'originale, mancando all'attuale manufatto il contatto visivo con altre postazioni di segnalamento, sembra di dover obiettare anzitutto che lo stato di usura dei materiali di costruzione della torre può consentire una datazione anteriore al periodo supposto (un'analisi precisa in tal senso può essere effettuata dall'Ufficio competente della stessa Soprintendenza: esaminando, ad esempio, le caditoie perimetrali in pietra, notevolmente consumate dagli agenti atmosferici e quindi riferibili a secoli e secoli or sono).

Manca una documentazione relativa agli eventuali lavori eseguiti dai Pallavicino su questa torre, mentre è conservato nell'archivio storico del Comune di Arenzano l'atto pubblico che autorizza l'intervento dello stesso marchese Pallavicino nella torre di Capo Panaggi negli anni '40 dell'Ottocento (Atto consolare 13 giugno 1841). Gli unici interventi di modifica strutturale della torre 'dei Saraceni' riguardano l'aggiunta della copertura a quattro falde, che comunque non può giustificare la dicitura "*di rifacimento ottocentesco*" che chiude la Relazione, e la sua manutenzione nel secolo appena trascorso. Al pari delle altre costruzioni simili (da rilevare la somiglianza con altre torri ancora esistenti - es. Genova Sampierdarena - attribuite a periodi storici ben definiti), il sistema di autodifesa della torre, il cui secondo piano era accessibile solo mediante scala amovibile esterna, è tuttora in atto: il recupero del manufatto per altri scopi avrebbe comportato la dotazione di più agevoli sistema di risalita.

La presunzione di mancanza di contatto visivo con le altre torri è smentita dall'esame del territorio riferito anche ad un passato prossimo. La torre cosiddetta 'dei Saraceni' era in corrispondenza della vista della torre di Capo Panaggi, riportata dalla stessa Relazione, a mezzo di un 'corridoio'

tra la vegetazione del promontorio del Capo. Questo varco è stato costantemente mantenuto privo di alberi o arbusti fino ai giorni nostri (Via del Pino, Pineta di Arenzano).

La ricostruzione dell'ambiente tenendo conto delle curve altimetriche del territorio consente di stabilire altresì che era possibile il contatto visivo tra la torre in parola e il Castello del Pizzo, non più esistente.

La particolare posizione in contatto visivo con i due presidi costieri suggerisce pertanto di poter affermare che la torre 'dei Saraceni' svolgeva l'indispensabile compito di ricevimento dei segnali d'allerta e la successiva trasmissione degli stessi al borgo e alle altre postazioni dell'entroterra.

E che la posizione occupata attualmente era la sola a rendere efficace la sua presenza in quella zona.

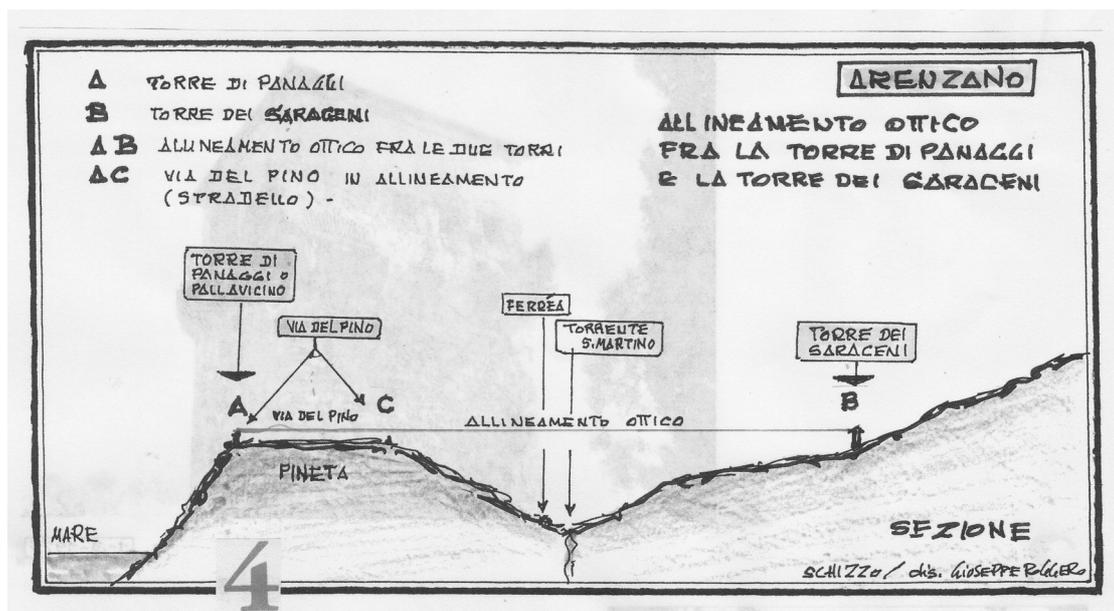
La mancanza della torre sulla cartografia di Matteo Vinzoni pare influente ad esprimere giudizi, considerati gli errori che si possono riscontrare sulle vedute di Arenzano riportate sulla *Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise de' Commissariati di Sanità* (o *Atlante di Sanità*) presentato nel 1745, e ne *Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in Terraferma*, del 1773. In entrambe le opere si rilevano alcuni errori (es. l'assetto della chiesa parrocchiale nella prima, l'individuazione dell'oratorio di S. Chiara e la posizione del torrente Cantarena nella seconda) frutto di una elaborazione dei dati raccolti nei vari luoghi in tempo antecedente anche di decenni rispetto alla stesura definitiva delle carte.

A questo punto l'unica fonte iconografica più corrispondente alla realtà storica risulterebbe la ricostruzione litografica di Arenzano riferita al 1840 realizzata da Giuseppe Roggero nel 1967, riportata nella Relazione.

Ritornando alla citata documentazione d'archivio della prima metà del XIX secolo, da cui si evince che i Pallavicino chiesero ed ottennero il permesso di intervenire sulla torre di Capo Panaggi alla Comune di Arenzano (questa torre, già riportata in documenti del XIV secolo, subì l'innalzamento della precedente struttura sul basamento originario -immagine 8), sarebbe opportuno verificare (anche attraverso l'archivio Giustiniani Durazzo riportato nella Relazione) l'effettiva proprietà delle torri del sistema

difensivo costiero da parte di chi nel tempo ne ha avuto la disponibilità (perfino la villa Pallavicino è stata costruita e riedificata *attorno* alla sua torre, con molta probabilità preesistente al corpo di fabbrica maggiore) e gli obblighi relativi alla loro salvaguardia. Esisterebbe forse ancora la stessa torre di Capo Panaggi, ulteriormente modificata, danneggiata nel corso dell'ultimo conflitto e quindi demolita.

Nella speranza di apportare un minimo contributo alla valorizzazione e al mantenimento dell'esiguo patrimonio storico della nostra città, si ringrazia dell'attenzione e si porgono distinti ossequi.



Tra le immagini a corredo della segnalazione un disegno esplicativo di Giuseppe Roggero, che ha prodotto altresì le ricostruzioni plastiche illustrative dell'apposita sezione espositiva dell'ITINERARIO MARINARO SPINTI AL LARGO presso il Santuario alle Olivette.